Zeitschrift: as. : Archäologie Schweiz : Mitteilungsblatt von Archäologie Schweiz = Archéologie Suisse : bulletin d'Archéologie Suisse = Archeologia Svizzera : bollettino di Archeologia Svizzera

Herausgeber: Archäologie Schweiz

Band: 26 (2003)

Heft: 2-de: Augusta Raurica : eine Entdeckungsreise durch die Zeit

Artikel: Riassunto : alla scoperta di Augusta Raurica : un viaggio nel tempo

Autor: [s.n.]

DOI: https://doi.org/10.5169/seals-20082

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 11.07.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

r i a s s u n t o

Alla scoperta di Augusta Raurica

Un viaggio nel tempo

Augusta Raurica è oggetto di ricerche scientifiche fin dal Rinascimento. La città romana, con i suoi 140 000 visitatori annuali, è ormai divenuta uno dei poli d'attrazione internazionale della regione di Basilea. La gestione del patrimonio storico-archeologico richiede tuttavia impegno e investimenti. 21 autrici e autori illustrano da prospettive diverse il loro rapporto con le rovine dell'antica città: dai primi scavi del XVI sec., attraverso i rovinosi saccheggi nei periodi del classicismo e del romanticismo, fino alle esplorazioni ad alta tecnologia e al piano di marketing del XXI sec. Un viaggio attraverso 500 anni di ricerca, sullo sfondo del paesaggio d'Augst e Kaiseraugst. Tra i protagonisti si trovano non solo i ricercatori ma anche la popolazione locale.

La città d'umanisti e commercianti di Basilea svolge un ruolo molto importante. Da qui si organizzarono le prime campagne di scavo ma fu

anche promossa la spoliazione della città romana. Già alla fine del XV sec., Felix Fabri identifica le rovine con i resti dell'antica colonia. Qualche decennio più tardi, Beatus Rhenanus scopre che un tale Lucius Munacius Plancus, generale di Cesare, si vanta nel suo epitaffio di aver fondato la colonia. D'altro canto, la popolazione locale non vede nelle rovine che una fonte di materia prima per l'edilizia, mentre le antiche monete o statuette sono richieste come souvenir od oggetti da collezione. Nel 1582, il commerciante basilese Andreas Ryff dà inizio ai primi scavi in località «Neun Thürmen». Il giurista di Basilea Basilius Amerbach interpreta i rinvenimenti come i resti di un antico teatro. I suoi disegni rimarranno per 300 anni di fondamentale importanza per lo studio di questo complesso edilizio.

Fino alla metà del XVIII sec. nessuno si cimenterà più in un'impresa come quella di Amerbach. La guerra dei trent'anni, le carestie e l'impoverimento delle campagne avevano messo in secondo piano la ricerca. Con l'Illuminismo si risveglia l'interesse per la storia, ma l'atteggiamento della popolazione locale rimane invariato: in vano le autorità tenteranno di proteggere le rovine mediante la promulgazione di leggi. Nel 1743 il Consiglio della città di Basilea autorizza scavi a scopo esclusivo di ricerca e proibisce la caccia ai tesori del sottosuolo. Gli anni attorno al 1750 sono segnati dalle indagini svolte ad Augst dall'aiutocancelliere Daniel Bruckner. Anche lo storico di Strasburgo, Johann Daniel Schöpflin s'interessa alle rovine. Ma mentre il professore francese redige la sua «Alsatia illustrata» in latino, Bruckner scrive in tedesco, divulgando così le conoscenze sull'antico sito ad un pubblico più vasto. Le conseguenze saranno purtroppo devastanti: i periodi del classicismo e romanticismo corrispondono ad una fase di sistematico saccheggio degli antichi monumenti. Tramite scavi mirati, lo scultore di corte e architetto francese Aubert Parent fa recuperare antichità – ad esempio colonne di templi – da riutilizzare ad ornamento in non pochi giardini di Basilea. Sarà solo un incidente mortale su uno di questi cantieri ad indurlo a porre fine al saccheggio. Con la Repubblica Elvetica la Storia è al centro dell'interesse della borghesia emergente. Imprenditori benestanti come il proprietario della cartiera d'Augst, Johann Jakob Schmid, prendono a collezionare attivamente antichità. La fondazione della Società antiquaria di Basilea (Antiquarische Gesellschaft zu Basel) nel 1842 dà avvio all'istituzionalizzazione delle indagini ad Augst. Nel 1860, Basilea nomina il primo docente d'archeologia. Ad occuparsi del patrimonio archeologico è per ora tuttavia solo una ristretta cerchia di giuristi, filologi e insegnanti, impegnati soprattutto nella disamina di testi antichi.

La fusione delle società storica e antiquaria (HAG) segna una svolta nella ricerca. Karl Stehlin non si limita ad organizzare scavi sistematici degli edifici più significativi come il teatro e i templi, ma tenta di tracciare la prima pianta della città romana. Augst diventa in questo periodo la meta privilegiata per le scampagnate, ma sarà solo il successore di Stehlin, Rudolf Laur-Belart, a porre le basi per un'efficace informazione del pubblico. Ai tempi della crisi economica, la HAG crea la fondazione Pro Augusta Raurica (PAR). Progetti occupazionali assicurano manodopera a basso costo e con-

sentono di liberare enormi cubature di detriti e di restaurare i monumenti. Comincia a prendere forma l'idea di un museo a cielo aperto. Un caso fortunato per Augst è rappresentato dal mecenate René Clavel. Egli fa costruire la casa romana «Römerhaus», che donerà nel 1955 alla PAR. Nel 1957 é inaugurato il Museo romano. Il sito è ormai un punto di riferimento per il pubblico, ma ancora non si sospettano i problemi a venire. Il boom edilizio degli anni 1960 e 1970 trova gli archeologi impreparati e i confini dell'antica città sono ben più vasti di quanto ci s'immaginasse. Questi anni sono caratterizzati dalla ripetuta sospensione del lavoro nei cantieri e da gravi difficoltà. A compromessi si troverà una via d'uscita. Il Cantone Basilea campagna espropierà lotti edificabili per una somma di 16 milioni di franchi. Il progetto di esplorare tale area entro il 2055 dovrà essere accantonato dalle autorità cantonali, visti gli alti costi di tale impresa.

Da quando Alex R. Furger è a capo della città romana, museo, restauro e archeologia sono uniti sotto uno stesso tetto. L'orientamento su due fronti, tra ricerca e informazione al pubblico, si è rivelato la miglior strategia: il numero delle visite è in aumento e le visite guidate sono richieste come non mai. La città romana si rianima grazie ai pannelli in tre lingue, distribuiti nel sito, allo zoo degli animali domestici romani e ai numerosi monumenti restaurati. Da oggetto di ricerche per una ristretta élite, Augusta Raurica si è trasformata in un luogo di cultura per tutti.